

Il documento sul federalismo fiscale

La sfida alla Lega: dimezziamo i tempi con la Bicameralina

ROMA

Una sfida alla Lega e una sfida per lo stesso Partito democratico che vuole misurarsi e competere con il Carroccio sul terreno del federalismo fiscale. Così, il segretario Walter Veltroni mette sul tavolo una proposta di dialogo fatta su tre punti: dimezzare i tempi di attuazione; istituire una Bicameralina; far camminare di pari passo il federalismo con il codice delle autonomie. Il contesto politico nel quale si inserisce l'iniziativa del Pd è quello di marcare un territorio, il Nord, soprattutto dopo le spinte interne al Pd di creare un partito o un coordinamento delle regioni settentrionali. E di affrontare la prossima tornata delle amministrative del 2009 non lasciando solo alla Lega la bandiera federalista.

Ma vediamo punto per punto le proposte su cui il Pd è riuscito a trovare una linea comune. «La prima sfida è quella dei tempi - spiega Paolo Fontanelli, responsabile degli enti locali del partito -. Noi diciamo di accelerare e farlo in un anno invece che in due. Questo perché il tema della finanza locale è diventato urgentissimo. Già quest'anno gli enti locali chiuderanno i bilanci con grandissima difficoltà ma il 2009 si annuncia più pesante visto che dovranno coprire un taglio di 1.360 miliardi di euro senza avere più la leva dell'Ici». E infatti una delle premesse che il partito di Veltroni pone alla discussione sul federalismo riguarda il lato della spesa: da qui nasce la richiesta al Governo di fornire una proiezione dei costi per evitare che l'autonomia si traduca in un maggior peso fiscale.

Al netto di questa verifica, l'altra proposta che il Pd mette sul tavolo è quella di una «Bicameralina». L'iniziativa, per la verità, era arrivata un mese fa da Massimo D'Alema

e Gianfranco Fini che lanciarono una Bicamerale, bocciata però da Umberto Bossi. Ora il Pd ci torna e ne precisa i contorni. «Noi pensiamo al modello di quella istituita per l'attuazione della Bassanini. Dunque - spiega ancora Fontanelli - una Bicameralina da istituire nel momento dell'attuazione dei decreti, formata da deputati e senatori, che unifichi le funzioni e il ruolo delle commissioni competenti e includa, senza diritto di voto, una rappresentanza di Regioni ed enti locali». In sostanza, il partito di Veltroni boccia l'impianto delle deleghe in bianco al Governo e, con la Bicameralina, offre lo strumento per coinvolgere il Parlamento nella discussione di una riforma che toccherà enti locali amministrati sia dal centro-destra che dal cento-sinistra.

Ma c'è un altro paletto: stabilire un iter contestuale tra federalismo fiscale e codice delle autonomie perché non si può affrontare il nodo dell'autonomia fiscale senza aver chiare le funzioni e il ruolo di

LE PROPOSTE

L'organismo dovrà accompagnare l'iter di attuazione dei decreti
 Percorso parallelo con il Codice autonomie

province o comuni. Il confronto sul merito viene rinviato al Parlamento, soprattutto su un punto: quello che riguarda il passaggio dalla spesa storica ai costi standard per i servizi. «Noi siamo convinti che questa non sia la strada giusta perché cristallizza una situazione di fatto. È utile invece - conclude Fontanelli - creare un patto di convergenza tra Stato ed enti locali per costruire dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi».

Li. P.

LE PROPOSTE

Tempi dimezzati

Per il Pd la prima sfida sul federalismo fiscale si gioca sui tempi: «Vogliamo accelerare e farlo in un anno invece che in due. Questo perché il tema della finanza locale è diventato urgentissimo»

Bicameralina

L'organismo, da istituire nella fase di attuazione dei decreti, sarà formato da deputati e senatori (con la presenza senza diritto di voto di Regioni ed enti locali) e dovrà unificare le funzioni e il ruolo delle commissioni competenti

Codice delle autonomie

Iter contestuale tra federalismo fiscale e codice delle autonomie per chiarire le funzioni e il ruolo di province o comuni

